

<http://www.stravizzi.it/2017/11/05/trudie-styler-il-suo-debutto-nella-regia/>

Trudie Styler Il suo debutto nella regia con Freak Show 05/11/2017



di Antonella Matranga

Attrice, produttrice indipendente, attivista ambientalista, Trudie Styler, elegante e sorridente presidente della Giuria (formata da Zoe Cassavetes, Nicola Guaglianone, Barbora Bobulova, Andrea Delogu, Marco Danieli) del Premio Camera d'Oro Taodue per Alice nella città, sezione autonoma della FESTA DEL CINEMA DI ROMA , ha annunciato con orgoglio la vittoria di Blue My Mind della giovane Lisa Bruhlmann, "per l'esordio sorprendente e per il messaggio liberatorio che contiene in se". Trudie Styler, accompagnata dal marito Sting, ha anche presentato come evento speciale, il suo debutto alla regia con Freak Show, tratto dal romanzo omonimo di Pee Gee Daniel.

La trama

Il film racconta la storia di un adolescente LGBT pieno di allegria e coraggio, che lotta per affermare il proprio modo di essere in una scuola rigida, arrivando a candidarsi come reginetta locale. Non piegheranno la sua volontà, le prese in giro e le botte che lo manderanno (momentaneamente) in coma. Un film a cui Trudy Styler si sente molto legata.

Trudie Styler «Ho avuto un'infanzia difficile – racconta, con molta sincerità – A scuola ero un'esclusa, bullizzata dai compagni di scuola, infelice. Da bambina ebbi un incidente: un camion mi colpì in pieno e la mia faccia si aprì letteralmente. Ho subito innumerevoli interventi e rimasi a lungo piena di cicatrici, mi chiamavano Scarface. La scuola può diventare un posto orribile se non sei accettata dal branco. Quei corridoi dove devi passare analizzata da tutti, possono diventare una specie di incubo. Tra i cinque e i 17 anni se sei diversa, sei fuori.»

Ma questo succede non solo per il mondo LGBT?

Trudie Styler «Infatti. Come dice il protagonista: "La diversità non riguarda solo l'essere gay o no, ma anche solo vestire o credere in qualcosa che viene considerata sbagliata". L'essere diverso dal gruppo ti rende un nemico della maggioranza. Per questo ho voluto dirigere FreakShow, e farmi portavoce di chi è messo a tacere, che siano gli indigeni della foresta amazzonica o i ragazzini isolati a scuola.»

Da donna cosa ne pensa della vicenda WEINSTEIN?

Trudie Styler «Qualunque atteggiamento di sopraffazione o molestia è inaccettabile. La vicenda è orribilmente disturbante. Non stupisce che accada in una industria dominata dai maschi. Le donne sono solo il 25 per cento dei produttori e il 5 per cento dei registi. Gli sceneggiatori sono maschi e scrivono storie maschili anche quando scrivono di donne. Sono uomini i distributori e i proprietari

delle sale. Penso che c'è molta gente a Hollywood che in questo momento sta pensando "sarò il prossimo".»

Le donne purtroppo subiscono questa sopraffazione da una vita, e se dici no, si fa una grande fatica.

Trudie Styler «Quello che non ci ammazza ci rende più forti. A diciassette anni, sono andata via di casa, perché mio padre non voleva facessi l'attrice e non sono mai più tornata. Ho seguito il mio cammino, lo faccio ancora. Mi piace il mio lavoro. Con la mia compagnia di produzione e distribuzione sostengo registe e attrici, e sviluppo storie al femminile, perché tutti abbiamo diritto di essere quel che siamo, e di fare quello che vogliamo, senza dover subire l'ostilità di nessuno.»

Com'è stata l'esperienza nella giuria di Alice nella città, vedere opere prime e seconde provenienti da tutto il mondo?

Trudie Styler «È stata una esperienza meravigliosa, vedere il futuro del cinema raccontato in mille lingue diverse. E' stato difficile scegliere, perché erano tutte opere di ottimo livello, ma in Blue My Mind della giovane Lisa Bruhlmann abbiamo visto un racconto di formazione con un linguaggio nuovo, libero che si trasforma in fantasy: un esordio che ci ha davvero stupito.»